

# Provincia Regionale di Ragusa



## ***RASSEGNA***

## ***STAMPA***

**Giovedì 19 marzo 2009**

A cura dell'Ufficio Stampa e Ufficio Relazioni con il Pubblico

# **PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA**

*Ufficio Stampa*

*Ufficio Relazioni con il Pubblico*

**ENTE PROVINCIA**

Rassegna stampa quotidiana



# PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

**Comunicato n. 092 del 18.03.09**

## **Le Frece tricolori in provincia di Ragusa**

Per la prima volta nella storia dell'aviazione italiana, la pattuglia della PAN, Frece Tricolori, farà tappa in provincia di Ragusa. L'orgoglio dell'aviazione italiana nel mondo sorvolerà domenica 13 settembre il lungomare di Marina di Ragusa e si tratterà dell'unico appuntamento in Sicilia e permetterà alla provincia di Ragusa di confermarsi polo di attrazione del volo acrobatico.

All'interno della manifestazione "Volarinsieme", promossa dall'agenzia Idealmente, che da anni la Provincia Regionale di Ragusa patrocina, la squadra di volo acrobatico dello Stato Maggiore del Ministero della Difesa chiuderà la due giorni dedicata all'air show con l'esibizione delle migliori pattuglie acrobatiche italiane.

Due le caratteristiche che contraddistinguono la PAN da tutte le altre pattuglie: operatività dei piloti e numero di velivoli.

"Non sarà solo un momento di spettacolo quello che vivremo il prossimo 13 settembre – dice il presidente Antoci – ma rappresenterà una giornata storica per il nostro territorio perché le frece tricolori sono l'orgoglio di tutta la Nazione".

Già in moto la complessa macchina organizzativa che prevede i primi sopralluoghi nelle prossime settimane, mentre, si lavora al programma complessivo che quest'anno avrà anche l'aeroporto di Comiso quale sede di dimostrazioni.

"E' un grande risultato - Che la frece tricolori

"Siamo particolarmente orgogliosi di potere ospitare una delle attrazioni migliori del nostro Paese nel Mondo- afferma il vice presidente Girolamo Carpentieri - perché l'esibizione delle Frece Tricolori in provincia di Ragusa costituisce un momento straordinario per promuovere, attraverso il volo, il nostro territorio, attesa la valenza di richiamo turistico che l'evento porta con sé".

(gm)



# PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

**Comunicato n. 093 del 18.03.09**

**Firmato il protocollo per la tutela del patrimonio arboreo monumentale**

Il patrimonio arboreo monumentale della provincia di Ragusa, la sua tutela e valorizzazione è l'obiettivo che ha portato alla firma del protocollo d'intesa stipulato dall'assessorato provinciale al Territorio ed ambiente, dalla Soprintendenza ai beni culturali di Ragusa, dall'Azienda Foreste Demaniali, dal Corpo forestale e dall'Ufficio scolastico provinciale. A firmare il protocollo l'assessore Salvo Mallia per la Provincia, il dirigente dell'Ufficio Scolastico Provinciale Cataldo Di Nolfo, il dirigente dell'U.p.a. Foreste Demaniali Antonino De Marco, Enzo Chessari per il Corpo Forestale e la sovrintendente ai Beni Culturali e Ambientali di Ragusa Vera Greco.

Sono tre le direttive individuate dal protocollo che prevede la realizzazione di un censimento e catalogazione degli alberi monumentali in Provincia di Ragusa, l'istituzione di un tavolo tecnico permanente con compiti di controllo e salvaguardia, l'attuazione di misure di sostegno e manutenzione rivolte a favorire la fruizione pubblica del patrimonio arboreo e la sua conservazione, contemplando anche lo strumento del vincolo da parte della Soprintendenza. Per coniugare meglio la sensibilizzazione alla valorizzazione e tutela del patrimonio arboreo storico e culturale sarà avviata la realizzazione di un programma di educazione ambientale in ambito scolastico, finalizzato alla conoscenza del territorio e degli elementi naturali legati alla vita degli alberi. "L'azione sinergica avviata oggi attraverso la sottoscrizione di questo protocollo- dichiara l'assessore al Territorio ed ambiente Salvo Mallia- permetterà a tutte le istituzioni coinvolte di poter realizzare un progetto la cui validità risulta pienamente espressa dall'attenzione posta non solo per la valorizzazione ma anche per la tutela di un patrimonio culturale fortemente caratterizzante del territorio provinciale".

(gm)

**PROVINCIA.** L'annuncio del presidente Antoci

## Arrivano le Frece Tricolori «Spettacolo a settembre»

●●● Per la prima volta nella storia dell'aviazione italiana, la pattuglia della Pan, Frece Tricolori, farà tappa in provincia di Ragusa. L'orgoglio dell'aviazione italiana nel mondo sorvolerà domenica 13 settembre il lungomare di Marina di Ragusa e si tratterà dell'unico appuntamento in Sicilia e permetterà alla provincia di Ragusa di confermarsi polo di attrazione del volo acrobatico. All'interno della manifestazione «Volarinsieme», promossa dall'agenzia Ideamente, che da anni la Provincia regionale patrocina, la squadra di volo acrobatico dello Stato Maggiore del Ministero della Difesa chiuderà la due giorni dedicata all'air show con l'esibizione delle migliori pattuglie acrobatiche italiane. Due le caratteristiche che contraddistinguono la PAN da tutte le altre pattuglie: operatività dei piloti e numero di velivoli. «Non sarà solo un momento di

spettacolo quello che vivremo il prossimo 13 settembre - dice il presidente Antoci - ma rappresenterà una giornata storica per il nostro territorio perché le frecce tricolori sono l'orgoglio di tutta la Nazione». Già in moto la complessa macchina organizzativa che prevede i primi sopralluoghi nelle prossime settimane, mentre, si lavora al programma complessivo che quest'anno avrà anche l'aeroporto di Comiso quale sede di dimostrazioni. «Siamo particolarmente orgogliosi di potere ospitare una delle attrazioni migliori del nostro Paese nel Mondo - afferma il vice presidente Girolamo Carpentieri - perché l'esibizione delle Frece Tricolori in provincia di Ragusa costituisce un momento straordinario per promuovere, attraverso il volo, il nostro territorio, attesa la valenza di richiamo turistico che l'evento porta con sé». (GGW)

## **RAGUSA**

# Le Freccie tricolori a Marina

La pattuglia della Pan-Freccie Tricolori, farà tappa in provincia di Ragusa. L'orgoglio dell'aviazione italiana nel mondo sorvolerà domenica 13 settembre il lungomare di Marina di Ragusa e si tratterà dell'unico appuntamento in Sicilia e permetterà alla provincia di Ragusa di confermarsi polo di attrazione del volo acrobatico. All'interno della manifestazione "Volarinsieme", promossa dall'agenzia Idealmente, che da anni la Provincia regionale di Ragusa patrocina, la squadra di volo acrobatico dello Stato Maggiore del Ministero della Difesa chiuderà la due giorni dedicata all'air show con l'esibizione delle migliori pattuglie acrobatiche italiane.

Due le caratteristiche che contraddistinguono la Pan da tutte le altre pattuglie: operatività dei piloti e numero di velivoli. «Non sarà solo un momento di spettacolo quello che vivremo il prossimo 13 settembre – dice il presidente Antoci – ma rappresenterà una giornata storica per il nostro territorio perché le freccie tricolori sono l'orgoglio di tutta la nazione». Già in moto la complessa macchina organizzativa che prevede i primi sopralluoghi nelle prossime settimane, mentre, si lavora al programma complessivo che quest'anno avrà anche l'aeroporto di Comiso quale sede di dimostrazioni. «Siamo particolarmente orgogliosi di potere ospitare una delle attrazioni migliori del nostro Paese nel mondo», afferma il vice presidente Girolamo Carpentieri.

**M. B.**

## TERRITORIO E AMBIENTE

Provincia, Demanio e Corpo forestale, Soprintendenza e Provveditorato agli studi hanno firmato ieri mattina un protocollo d'intesa

# Alberi, patrimonio verde

Mallia: «L'azione sinergica consentirà l'attuazione di un progetto di tutela»

Provincia, Demanio forestale, Corpo forestale, Soprintendenza e Provveditorato agli studi insieme per valorizzare, e di conseguenza tutelare, il patrimonio arboreo dell'area iblea. Ieri mattina sono stati i rappresentanti di queste istituzioni a firmare un protocollo d'intesa che riguarda infatti proprio il patrimonio arboreo monumentale della provincia di Ragusa. Presso l'Assessorato provinciale Territorio e Ambiente, a firmare il protocollo sono stati l'assessore Salvo Mallia per la Provincia, il dirigente dell'Ufficio Scolastico Provinciale Cataldo Dinolfo, il dirigente dell'Ispettorato Foreste Demaniali, Antonino De Marco, Enzo Chessari per il Corpo Forestale e la sovrintendente ai Beni Culturali e Ambientali di Ragusa, Vera Greco.

Tre le direttive individuate dal protocollo che prevede la realizzazione di un censimento e catalogazione degli alberi monumentali in Provincia di Ragusa, l'istituzione di un tavolo tecnico permanente con compiti di controllo e salvaguardia e l'attuazione di misure di sostegno e manutenzione rivolte a favorire la fruizione pubblica del patrimonio arboreo e la sua conservazione. Naturalmente è stato contemplato anche lo strumento del vincolo da parte della Soprintendenza. Per coniugare meglio la sensibilizzazione alla valorizzazione e tutela del patrimonio arboreo storico e culturale sarà avviata la realizzazione di un programma di educazione ambientale in ambito scolastico, finalizzato alla conoscenza del territorio e degli elementi naturali legati alla vita degli alberi. «L'azione sinergica avviata oggi attraverso la sottoscrizione di questo protocollo - dichiara l'assessore al Territorio ed ambiente, Salvo Mallia - permetterà a tutte le istituzioni coinvolte di poter realizzare un progetto la cui validità risulta pienamente espressa dall'attenzione posta non solo per la valorizzazione ma anche per la tutela di un patrimonio culturale fortemente caratterizzante del territorio provinciale». Un'attenzione particolare sarà fornita alla macchia mediterranea, che è uno dei

IL DETTAGLIO



### Le tre direttive dell'accordo

Tre le direttive individuate dal protocollo che prevede la realizzazione di un censimento e catalogazione degli alberi monumentali in Provincia di Ragusa, l'istituzione di un tavolo tecnico permanente con compiti di controllo e salvaguardia e l'attuazione di misure di sostegno e manutenzione rivolte a favorire la fruizione pubblica del patrimonio arboreo e la sua conservazione. Naturalmente è stato contemplato anche lo strumento del vincolo da parte della Soprintendenza.

principali ecosistemi mediterranei essendo tra l'altro una formazione vegetale sempreverde, formata prevalentemente da specie arbustive e arboree termofile o termomesofile. La macchia mediterranea non va confusa con altre formazioni arbustive degli ambienti mediterranei. Dalla macchia si distinguono nettamente la Gariga dell'ambiente

mediterraneo, area occupata da arbusti cespugliosi di altezza inferiore a 50 cm e l'Oleoceratonion, noto anche come Climax dell'oleastro e del carrubo, formazione arbustiva composta in gran parte dalle stesse essenze della macchia ma con netta prevalenza di quelle ad habitus xerofitico.

MICHELE BARBAGALLO



FIRMATO UN PROTOCOLLO D'INTESA

## Tutela del patrimonio arboreo

**FIRMATO** da Provincia, Soprintendenza, Forestale e Ufficio scolastico provinciale un protocollo per tutelare il patrimonio arboreo monumentale del territorio. L'accordo prevede il censimento e la catalogazione degli alberi, l'istituzione di un tavolo tecnico e l'attuazione di misure per la salvaguardia.

**PATRIMONIO.** Intesa con la Soprintendenza

## **Alberi monumentali, Mallia: «Un protocollo per la tutela»**

●●● Il patrimonio arboreo monumentale della provincia, la sua tutela e valorizzazione è l'obiettivo che ha portato alla firma del protocollo d'intesa stipulato dall'assessorato provinciale al Territorio ed Ambiente, dalla Soprintendenza ai Beni Culturali di Ragusa, dall'Azienda Foreste Demaniali, dal Corpo forestale e dall'Ufficio scolastico provinciale. A firmare il protocollo l'assessore Salvo Mallia per la Provincia, il dirigente dell'Ufficio Scolastico Provinciale Cataldo Di Nolfo, il dirigente dell'U.p.a. Foreste Demaniali Antonino De Marco, Enzo Chessari per il Corpo Forestale e la sovrintendente ai Beni Culturali e Ambientali di Ragusa, Vera Greco. Sono tre le direttive individuate dal protocollo che prevede la realizzazione di un censimento e catalogazione degli alberi monumentali in Provincia di Ragusa, l'istituzione di un tavolo tecnico permanente con compiti di controllo e salva-

guardia, l'attuazione di misure di sostegno e manutenzione rivolte a favorire la fruizione pubblica del patrimonio arboreo e la sua conservazione, contemplando anche lo strumento del vincolo da parte della Soprintendenza. Per coniugare meglio la sensibilizzazione alla valorizzazione e tutela del patrimonio arboreo storico e culturale sarà avviata la realizzazione di un programma di educazione ambientale in ambito scolastico, finalizzato alla conoscenza del territorio e degli elementi naturali legati alla vita degli alberi. «L'azione sinergica avviata oggi attraverso la sottoscrizione di questo protocollo - dichiara l'assessore Salvo Mallia - permetterà a tutte le istituzioni coinvolte di poter realizzare un progetto la cui validità risulta pienamente espressa dall'attenzione posta non solo per la valorizzazione ma anche per la tutela di un patrimonio culturale fortemente caratterizzante». (\*GN\*)

## Sedici telecamere «vigilano» sul porto

Pozzallo. Sottoscritto protocollo d'intesa da Provincia regionale e Capitaneria per la videosorveglianza

**POZZALLO.** L'area portuale di Pozzallo da oggi è videosorvegliata con 16 telecamere, notte e giorno continuamente monitorate dal personale della Guardia costiera.

La firma del protocollo d'intesa tra la Provincia regionale di Ragusa e la Capitaneria di porto di Pozzallo è stata sottoscritta dal presidente Franco Antoci e dal comandante Antonio Donato; la gestione dell'impianto viene assegnata alla Capitaneria di Porto di Pozzallo. Gli oneri della manutenzione straordinaria sono a carico della Provincia, quelli della manutenzione ordinaria alla Capitaneria di Porto. La realizzazione del sistema di videosorveglianza rientra nell'ambito degli interventi previsti dal patto territoriale di Ragusa che ha inserito il porto di Pozzallo nel progetto di telecontrollo della zona Asi di Ragusa, Modica e Pozzallo, che prevede altresì anche la realizzazione di una stazione passeggeri.

Alla firma del protocollo d'intesa tra il presidente Antoci e il comandante Donato è intervenuto pure l'assessore all'Edilizia Patrimoniale, arch. Giuseppe Giampiccolo. Il presidente dell'Ap Franco Antoci ha sottolineato la valenza dell'impianto di sorveglianza che assicura sicurezza nell'ambito dell'area portuale e consente alla Capitaneria di avere una strumentazione altamente specializzata utile a favorire l'incolumità del personale impegnato professionalmente all'interno dell'area portuale nonché una migliore sicurezza portuale. Il comandante Antonio Donato ha posto l'accento invece sulla sinergia istituzionale con la Provincia regionale di Ragusa che ha consentito di attivare prontamente questo servizio di videosorveglianza superando pastoie burocratiche e intoppi che ne hanno, purtroppo, ritardato l'utilizzo.

G. P.



LA FIRMA DEL PROTOCOLLO D'INTESA PER LA VIDEOSORVEGLIANZA

## RIPOPOLAMENTO ITTICO

# Trota macrostigma rilasciata nell'Irminio

Dopo la presentazione della carta ittica, il passo successivo è stato quello di immettere alcuni avannotti di trota macrostigma all'interno del fiume Irminio. E' accaduto nei giorni scorsi quando, accompagnato dal personale della Fipasas, l'assessore provinciale Territorio e ambiente, Salvo Mallia, ha personalmente dato inizio alle operazioni di immissione nel corso fluviale. La prima immissione, per quest'anno, di alcune centinaia di avannotti di trota macrostigma, prodotti nell'incubatoio a valle di proprietà della Provincia.

"Ho avuto il piacere di inaugurare, per quest'anno - dice l'assessore provinciale Salvo Mallia - il primo rilascio di avannotti di questa specie e ne se-



IL RILASCIO DELLA TROTA MACROSTIGMA

guiranno altri, a testimonianza che gli interventi di ripopolamento con specie autoctone sono uno degli impegni presi dal mio Assessorato nei confronti dell'ambiente ma anche delle persone che praticano la pesca sportiva e dilettantistica".

**M. B.**

## ECONOMIA

# «E' lo sviluppo la ricetta contro la crisi»

Proposte contro la crisi economica. Arrivano dalla Cna iblea che ipotizza una cabina di regia con dentro la Provincia e la Camera di Commercio di Ragusa. L'associazione che raggruppa gli artigiani, ha approvato un documento per evidenziare come sia necessario porre al primo posto nelle priorità di intervento i temi dello sviluppo, che devono costituire una chiara scelta di politica economica. La Cna propone, quindi, alcune possibili aree di intervento concreto; chiedendo nel contempo alla Provincia regionale e alla Camera di Commercio di assumere un ruolo di coordinamento rispetto alla situazione di crisi attraversata dal sistema imprenditoriale dell'area iblea.

«Innanzitutto – è scritto nel documento – è importante un intervento diretto nei confronti degli istituti di credito per concordare "regole certe" in ambito territoriale che favoriscano l'accesso al credito, contenendone altresì i costi. Inoltre, si deve avere il coraggio di ammettere che, almeno nell'immediato, occorre concentrare le risorse pubbliche sul sostegno ai Consorzi di garanzia fidi che rimangono, finora, l'unico strumento tangibile in grado di facilitare la concessione del credito. Il sistema bancario, nonostante gli interventi governativi, non è ancora stabile e cresce di giorno in giorno il rischio che le piccole imprese vengano chiamate a traumatici rientri sui finanziamenti ottenuti. In questa logica occorre seguire la strada di un ampliamento dei fondi per i rischi aggiuntivi che i Consorzi fidi assumono allo scopo di favorire la concessione del credito alle imprese. Provincia, Camera di Com-

**La Cna chiede «un intervento diretto nei confronti degli istituti di credito per concordare "regole certe" in ambito territoriale»**

mercio e Prefettura potrebbero, inoltre, divenire promotrici di una proposta, nei confronti delle Amministrazioni comunali, per far sì che le stesse contribuiscano con risorse proprie alla costituzione o all'incremento di fondi di garanzia esistenti o da costituire". Il documento approvato dalla presidenza provinciale valuta come "opportuna anche una riflessione tra tutte le parti, politiche, economiche e sociali, per avere una lettura puntuale della crisi, che dia la possibilità di valutare per i diversi settori se si tratta di una crisi strutturale o congiunturale, mettendo a punto interventi diversificati. Proprio in presenza di una fase particolarmente difficile, a nostro parere non vanno abbandonati gli interventi di prospettiva che possono comunque rappresentare uno stimolo per l'economia locale: il sostegno all'innovazione, alla ricerca ed ai processi di internazionalizzazione del nostro tessuto produttivo".

**M. B.**

# **PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA**

*Ufficio Stampa*

*Ufficio Relazioni con il Pubblico*

**IN PROVINCIA DI RAGUSA**

Rassegna stampa quotidiana

## **La sanità Mustile rilancia: più territorio e meno ospedale**

**Giorgio Antonelli**

La sanità del futuro dovrà necessariamente essere centrata sulle politiche del territorio che devono essere ampliate, incentivate e sviluppate con investimenti veri e con soldi certi e concreti.

È l'opinione del consigliere provinciale di sinistra, Giuseppe Mustile che rilancia la posizione del suo collega di schieramento, Alessandro Tumino, che nei giorni scorsi aveva fatto appello affinché la riforma della sanità in Sicilia mirasse, per l'appunto, a privilegiare la medicina territoriale, anziché quella ospedaliera, causa prima, peraltro, dell'attuale voragine finanziaria.

Mustile parte dall'assunto che la realtà sanitaria ragusana rappresenta «un esempio felice» (le ombre, per la verità, non mancano, *n.d.r.*), ma che rischia a breve di essere sconquassata: «Da circa un anno – sottolinea infatti – non si assume più personale, si lasciano i servizi in condizioni di precarietà, si abbandonano al loro destino le persone più deboli e con gravi patologie, quali anziani o pazienti affetti da cronicità, si lasciano i familiari ad assistere i propri cari nel silenzio più colpevole (chiaro il riferimento al caso di Sarà Di Natale e di altri soggetti che versano in stato post comatoso, *n.d.r.*)».

Secondo Giuseppe Mustile, perciò, «la dolorosa e triste realpolitik che vuole in Sicilia non il bene comune ma quello di qualcuno, a discapito di tanti», va assolutamente superata, abbandonando le lotte di retroguardia mirate a salvaguardare il proprio territorio a discapito di quello vicino: «Il rischio è la paralisi, è lo status quo: la vita, invece, si allunga. La sanità del futuro è quella di un'assistenza territoriale che deve decongestionare le corsie ospedaliere. Bisogna programmare questi interventi e non farsi prendere da logiche "orticellari", di spartizione, rispondendo, di contro, ai reali bisogni della gente».

Per tornare alle beghe politiche, incentrate da ultimo sull'"elezione" dei distretti ospedalieri, da segnalare l'emendamento proposto da Pippo Digiacomo ("adiratosi" per la costituzione del distretto che relega Vittoria e Comiso a fianco dei nosocomi del capoluogo) che, in sede di dibattito all'Ars, ha suggerito di rinviare l'istituzione dei distretti, entro un numero massimo di 19 nella regione, alla proposta che entro 90 giorni dalla costituzione delle Asp, i direttori generali, sentita la conferenza dei sindaci, dovranno formulare all'assessore alla Sanità.

**SUL PIANO** regionale prosegue il dibattito

# Pianeta sanità «E' vera riforma?»

«Vera riforma o gattopardismo sulla Sanità siciliana»? L'interrogativo arriva, mentre l'Ars ha già approvato i primi capitoli della riforma, dal consigliere provinciale Sandro Tumino, esponente di Sinistra Democratica. Tumino, che tra l'altro è anche un medico, la riforma annunciata "lascia seri dubbi sulla volontà politica del Governo regionale di cambiare in meglio il servizio reso ai nostri concittadini. Il grosso del dibattito si è incentrato sulla realtà ospedaliera, sugli ospedali capofila prima e sui distretti ospedalieri dopo, mostrando ancora una volta, se ce ne fosse bisogno, che il vero "business" per la politica in sanità è l'ospedale. Ci si è ampiamente e volutamente dimenticati del ruolo oramai imprescindibile del "territorio" che non è più a rimorchio dell'ospedale, ma rappresenta la vera esigenza di una società che invecchia, in cui prevalgono le patologie croniche degenerative che necessitano di assistenza domiciliare e di risorse territoriali non limitate. Una società in cui da tempo è venuto meno il circuito parentale e che vede sempre più necessari "egoismi" legati alla sopravvivenza che magari sovrappongono le capacità di occuparsi dei congiunti».

## «Seri dubbi sulla reale volontà politica del governo regionale di cambiare in meglio il servizio»

Intanto, l'on. Pippo Digiacomo, unitamente al gruppo del Pd, ha presentato un emendamento, nell'ambito del dibattito all'Ars sulla riforma sanitaria, attraverso il quale si demanda ai territori l'istituzione dei distretti sanitari. Questo il testo dell'emendamento presentato: "Alla definizione di ciascun distretto il cui numero complessivo non può superare i 19, si provvede con decreto dell'assessore alla sanità, da emanarsi entro 90 giorni dalla costituzione delle aziende sanitarie provinciali, su proposta dei relativi direttori e sentita la conferenza dei sindaci dei territori interessati". Commenta l'on. Digiacomo: "Riteniamo che questo emendamento possa incanalare la questione dei distretti in una logica più ragionevole e corretta evitando scelte calate dall'alto che, come sta accadendo, servono solo a sollevare polemiche e contrapposizioni". E a parlare di sanità c'è anche il consigliere

provinciale Peppe Mustile: "Paralisi e sanità. Sulla sanità da circa un anno se ne dicono di cotte e di crude. Sotto gli occhi di tutti i cittadini ci sono invece i problemi di tutti i giorni che non trovano soluzioni adeguate anche nella realtà ragusana che rappresenta un esempio felice di sanità, ma fino a quando? Da circa un anno non si assume personale, si nominano incaricati con il contagocce, si lasciano i servizi nelle condizioni di difficoltà e di precarietà che non sono più consentite in una sanità del XXI secolo, si abbandonano al loro destino le persone più deboli e con gravi patologie quali gli anziani disabili gravi e affetti da cronicità sempre più frequenti, si lasciano i familiari ad assistere i loro cari nel silenzio più colpevole. Realtà in carne ed ossa che sono lontane mille miglia dalle beghe del potere della politica e delle clientele".

**MICHELE BARBAGALLO**

**SANITÀ.** Emendamento presentato dal deputato Digiacomo

## Distretti ospedalieri Il Pd: «Una riforma che non ci piace»

●●● Riforma sanitaria: i distretti ospedalieri non piacciono al Pd. Per quanto riguarda l'Asp ragusana sono previsti: Rg 1 (Civile, Ompa, Guzzardi di Vittoria e Regina Margherita), Rg 2 (Maggiore Modica e Busacca Scicli). Ed il deputato Pippo Digiacomo, che difende l'ipparino, ha presentato, unitamente al Gruppo del Pd, un emendamento, attraverso il quale si demanda ai territori l'istituzione dei distretti sanitari. Questo il testo dell'emendamento presentato: «Alla definizione di ciascun distretto il cui numero complessivo non può superare i 19, si provvede con decreto dell'assessore alla sanità, da emanarsi entro 90 giorni dalla costituzione delle aziende sanitarie provinciali, su proposta dei relativi direttori e sentita la conferenza dei sindaci dei territori interessati». Commenta Digiacomo: «Ritenia-

mo che questo emendamento possa incanalare la questione dei distretti in una logica più ragionevole e corretta».

Ma sulla sanità oggi si registra anche l'intervento di Giuseppe Mustile, consigliere provinciale di Sinistra Europea. «Sulla sanità da circa un anno se ne dicono di cotte e di crude. Sotto gli occhi di tutti i cittadini ci sono invece i problemi di tutti i giorni che non trovano soluzioni adeguate anche nella realtà ragusana che rappresenta un esempio felice di sanità, ma fino a quando? Da circa un anno non si assume personale - dice Mustile - si nominano incaricati con il contagocce, si lasciano i servizi nelle condizioni di difficoltà e di precarietà, si abbandonano al loro destino le persone più deboli e con gravi patologie quali gli anziani disabili gravi e affetti da cronicità sempre

più frequenti, si lasciano i familiari ad assistere i loro cari nel silenzio più colpevole (mi ha molto colpito la lettera di un cittadino ragusano al presidente Lombardo sull'annosa questione dei post comatosi). Diceva poche settimane fa l'assessore Russo a Ragusa in un convegno "dobbiamo smetterla con i bacini di consenso politico che corrispondono con i distretti sanitari per questo politico o per l'altro di turno". Questi buoni propositi si sono schiantati con la dolorosa e triste realtà della realpolitik che vuole in Sicilia non il bene comune ma il bene di qualcuno a discapito di tanti. Con la salute dei cittadini - incalza Mustile - non si scherza e credo che sono in tanti a non volerlo fare anche della parte politica avversaria alla mia, ma possiamo consentirci di perderci ancora nelle lotte di retroguardia salvaguardando il mio territorio a discapito di quello vicino? Credo che sia una battaglia perdente. Il rischio è la paralisi. La sanità del futuro è necessariamente centrata sulle politiche del territorio che devono essere ampliate. La vita si allunga e sono sempre più frequenti le patologie croniche». (GN)



## «Discariche abusive controlli e bonifiche»

«Il sequestro da parte della Guardia di finanza e dei carabinieri di due megadiscariche nei territori di Modica e Pozzallo ripropone in maniera preoccupante che il fenomeno delle discariche abusive nel territorio ibleo è in continua crescita ed è pericoloso in quanto in questi siti vengono trovati rifiuti di ogni genere, come nel caso delle due discariche sequestrate, anche pericolosi e dannosi per la salute pubblica». E' quanto dichiara il presidente della I Commissione Affari istituzionali all'Ars, on. Riccardo Minardo, in quale ritiene necessaria l'intensificazione dei controlli nel territorio provinciale al fine di verificare la presenza di altre discariche abusive e che il presidente della Provincia regionale si attivi fattivamente per fronteggiare questo triste fenomeno.

«La questione – rileva l'esponente autonomista – è delicata e complessa e necessita di un incisivo lavoro di monitoraggio di tutto il territorio al fine di evitare che il fenomeno si insinui e si radichi sempre di più. La problematica che interessa tutto il territorio regionale preoccupa in quanto una grande quantità di rifiuti e scarti di lavorazioni industriali vengono smaltiti illegalmente e l'incontrollato abbandono di rifiuti costituisce una seria minaccia per l'ambiente e per la salute pubblica».

«E' assolutamente necessario – conclude l'on. Riccardo Minardo – risolvere nell'immediato l'annoso problema, in quanto negli ultimi tempi il fenomeno in provincia di Ragusa si è allargato a macchia d'olio per cui enormi quantità di rifiuti pericolosi e non ben identificati verrebbero abbandonati in alcune aree isolate del territorio ibleo. Monitoraggio, bonifica dei territori dove esistevano le discariche e verifica di discariche di inerti esistenti in provincia sono interventi necessari per la tutela della salute dei cittadini e per l'ambiente».

Fin qui il deputato regionale autonomista. Non c'è dubbio che il fenomeno delle discariche abusive sembra essere più diffuso. Sorgono come funghi anche i quei luoghi che sono stati bonificati.

**M. B.**

## Appello a Provincia, Camera di Commercio e Prefettura, critiche alle banche **La Cna chiede regole certe per il credito**

«Regole certe» per l'accesso al credito. È quanto chiede la Cna che invita Provincia e Camera di Commercio ad assumere il ruolo di coordinamento rispetto alla situazione di grave crisi vissuta sia a livello globale, che dall'imprenditoria locale. Ma l'appello viene rivolto soprattutto alle banche che, secondo l'associazione di categoria maggiormente rappresentativa degli artigiani, fanno parte di un «sistema ancora instabile» e che vengono accusate di mettere sul lastrico le piccole imprese, chiamate a «traumatici rientri dei finanziamenti ottenuti».

Per la Cna, la strada da perseguire è quella dell'ampliamento dei fondi per i rischi aggiuntivi che i consorzi fidi assumono allo scopo di favorire la concessione

del credito: «Provincia, Camera di commercio e Prefettura – aggiunge il segretario provinciale, Giovanni Brancati – potrebbero farsi fautori di una proposta, nei confronti delle amministrazioni comunali, per far sì che gli enti territoriali contribuiscano con risorse proprie alla costituzione o all'incremento dei fondi di garanzia esistenti o da costruire».

La Cna chiama anche alla «riflessione tutte le parti politiche, economiche e sociali per avere una lettura puntuale della crisi e mettere a punto interventi diversificati, senza dimenticare il sostegno all'innovazione, alla ricerca ed ai processi di internazionalizzazione del tessuto produttivo».

Secondo l'organizzazione datoriale, altresì, bisogna mettere



Giovanni Brancati

«a punto un piano di investimenti in infrastrutture che privilegi i progetti di piccole dimensioni, favorendo l'immediata cantierabilità ed il coinvolgimento diretto delle piccole imprese». Da potenziare anche «i processi di miglioramento dell'efficienza energetica del patrimonio edilizio pubblico esistente, a partire dagli edifici scolastici». Inoltre, si fa appello affinché gli enti pubblici «accorcino i tempi di pagamento delle prestazioni fornite».

Infine, il nodo della tassazione. La Cna chiede che non vengano aumentati i tanti balzelli che gravano sulle imprese e, nel contempo, che siano sostenuti i redditi delle famiglie, in caso di crisi aziendali, attraverso il meccanismo degli ammortizzatori sociali». (g.a.)

**CANI-KILLER.** Tensione durante il vertice con il primo cittadino di Monterosso e il dirigente del sottosegretariato che sono stati «allontanati»

## Allarme randagi, in provincia sono ottomila I sindaci chiedono soldi per le sterilizzazioni

● Si sono riuniti per affrontare il problema insieme ai rappresentanti giunti da Palermo e da Roma

**L'ammontare del finanziamento verrà comunicato successivamente e, in caso di risposta negativa, i sindaci sono pronti a dimettersi dai partiti.**

**Davide Bocchieri**

●●● Una riunione fiume con alcuni «colpi di scena». Era fissato per le 11 di ieri mattina in Prefettura il vertice voluto dall'assessore regionale alla Sanità, Massimo Russo, per parlare dell'emergenza randagismo. L'incontro, però, si è spostato al Comune di Ragusa perché i sindaci hanno voluto così. L'incontro, a porte chiuse, si è tenuto nell'aula consiliare. C'erano i rappresentanti dei dodici Comuni, della prefettura, dell'Asl. Presente Antonella Bullara, invia-



**AL CENTRO  
DELLA DISCUSSIONE  
PURE LE STRUTTURE  
CONVENZIONATE**

ta dall'assessore Russo. Porte chiuse, nonostante fossero stati formalmente invitati con un fax dalla Regione, per i rappresentanti delle associazioni animaliste. La discussione è stata particolarmente serrata ed accesa. Il problema principale erano i fondi per gli interventi di sterilizzazione: è stata fatta una stima dei randagi presenti in provincia, circa ottomila. Un numero «enorme», rispetto ai pochi posti attualmente disponibili nelle strutture convenzionate. Strutture che, da alcuni Comuni, devono ricevere cospicue somme di denaro a fronte di servizi resi da anni. Momenti di tensione, intorno alle 14, quando il sindaco

di Monterosso Almo, Salvatore Sardo, se l'è presa con i servizi sanitari. Sono volate parole grosse. I presenti hanno cercato di calmario ma, alla fine, il sindaco di Ragusa, Nello Dipasquale, lo ha messo alla porta. Pochi minuti dopo le porte si sono nuovamente dischiuse per fare uscire Rosalba Matassa, il dirigente veterinario inviato dal sottosegretario alla Salute, Francesca Martini. Una protesta nei confronti del sottosegretario che aveva puntato il dito contro i sindaci del Sud sulla gestione del randagismo. La dottoressa Matassa si è accomodata fuori. In mattinata era stata a fare un sopralluogo dov'è avvenuta la tragedia. Sulla relazione dei servizi sanitari relativa alle condizioni della casa di Virgilio Giglio, l'uomo che custodiva i cani che hanno azzannato il bambino, la Matassa ha opposto un garbato «no comment». Alla fine i sindaci hanno diffuso un documento comune in cui si dichiarano preoccupati per il fenomeno del randagismo. «I sindaci, per dare una risposta seria attraverso la cattura, sterilizzazione, e registrazione all'anagrafe canina e reimmersione nel territorio, così come prevede la legge, si aspettano da parte del Ministero della Sanità e dal Sottosegretario alla salute, Francesca Martini il finanziamento dell'intervento che nelle prossime ore verrà quantificato e trasmesso al rappresentante regionale dell'Assessorato alla Sanità perché lo consegni al Ministero competente affinché i Comuni possano ricevere gli stanziamenti ed avviare così questa capillare campagna nel territorio provinciale contro il randagismo. Adesso ci aspettiamo delle risposte concrete dal Ministero della Sanità. Se non arriveranno risposte - avvertono i sindaci - siamo disposti a sospenderci dai nostri partiti».

## Buscema autorizza l'abbattimento L'ira dei sindaci dopo la "lezioncina" del sottosegretario

**MODICA.** «Ho promesso solennemente al padre del piccolo Giuseppe, davanti alla bara bianca, che avrei fatto tutto quanto in mio potere per individuare i responsabili della tragedia». Il sindaco di Modica, Antonello Buscema, ha la voce rotta e la volontà di ferro. Una determinazione tale da indurlo a sfidare addirittura il governo nazionale. Andando controcorrente rispetto alle direttive del ministero dell'interno Roberto Maroni e della sottosegretaria al welfare Francesca Martini, Buscema ha emanato un'ordinanza con la quale autorizza le forze dell'ordine ad abbattere a vista i randagi particolarmente aggressivi e potenzialmente pericolosi per la pubblica incolumità.

L'ordinanza, che sta suscitando la veemente reazione degli animalisti, o meglio, dei volontari, è in vigore su tutto il territorio comunale, da Marina di Modica fino al Pisciotto, al confine con Scicli. «Per me ha più importanza l'incolumità dei cittadini che rappresento - afferma Buscema - rispetto alle volontà di un ministro o di una sottosegretaria che, peraltro, si è permessa di offendere noi sindaci, con affermazioni gratuite e prive di fondamento. Che ci mettano nelle condizioni finanziarie tali da poterci dotare di canili. Le nostre città non sono pattumiere, o peggio, territorio di caccia dei randagi. Ho chiesto alle istituzioni preposte come mi sarei dovuto comportare per tutelare i residenti. Mi hanno risposto con il silenzio. Non mi è rimasto altro che emanare questa ordinanza sindacale tanto drastica quanto provocatoria».

Il comune si costituirà parte civile nel procedimento penale per accertare le responsabilità della morte del bambino modicano di 9 anni sbranato vivo dai cani domenica scorsa in contrada Ciarciolo, a pochi passi dalla fornace Penna. «Modica - conclude il primo cittadino - risulta parte lesa nel dolore lancinante della famiglia Brafa per la perdita del loro figlioletto, causa diretta di responsabilità da accertare e che non possono, a mio avviso, essere riconducibili solo a Virgilio Giglio».

ieri è stato anche il giorno dell'atteso vertice con la Regione, dalla quale è emersa la volontà di sostenere i comuni nella lotta al randagismo. Assente l'assessore regionale alla sanità Massimo Russo, si è presentata a Ragusa la dirigente del suo assessorato Antonella Bullara. Quest'ultima, dopo essersi accomodata per cinque minuti nella sala della Prefettura assieme ai sindaci dei 12 comuni iblei, si è assentata per una buona mezz'ora, indisponendo i primi cittadini che hanno alzato i tacchi. Il clima era già teso, perché i sindaci pretendevano le scuse ufficiali di un rappresentante del governo nazionale, che non si è visto, per le affermazioni della Martini. Dopo una mediazione telefonica, il vertice regionale si è poi tenuto al comune, nella stanza del sindaco Nello Dipasquale. Al termine dell'incontro è stato stilato un documento unitario del

### Il Codacons alla Martini: se è così facile catturare i cani killer perché non viene lei in Sicilia e ce lo dimostra?

sindaci in cui auspicano che la problematica randagismo possa essere risolta il prima possibile.

In provincia di Ragusa sono oltre otto mila i cani randagi censiti e occorrono mezzi, uomini e strutture per gestirli. «Siamo pronti - scrivono i sindaci - a essere monitorati in maniera costante, a fornire risposte concrete su come spenderemo i soldi e sulle modalità con cui opereremo».

Anche il Codacons si scaglia contro il sottosegretario Martini che «continua imperterrita - afferma l'associazione a difesa dei consumatori - a preoccuparsi esclusivamente dei cani e non delle persone aggredite e ridotte in fin di vita, come dimostrano le sue continue dichiarazioni sulla vicenda. Se la Martini è tanto sicura - incalza il Codacons - che sia così facile catturare un branco di cani senza sparargli allora ce lo dimostri: il Codacons la invita ad andare in Sicilia e a cimentarsi nell'impresa» (a.d.r.)

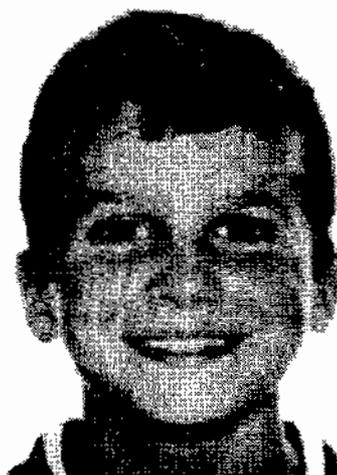
**SICUREZZA.** Ad emetterla il primo cittadino Giovanni Venticinque

## Ordinanza a Scicli «Vietato aggirarsi in contrada Pisciotto»

**SICILIA**

●●● Un'ordinanza del sindaco di Scicli, Giovanni Venticinque, da martedì sera vieta di aggirarsi per contrada Pisciotto e di evitare di uscire dalle abitazioni senza le opportune cautele. Il primo cittadino ha inteso così intervenire per un controllo della zona «infestata» dai cani, siano essi randagi che di proprietà. Nel caso specifico anche per quelli in custodia a Virgilio Giglio, l'uomo finito in carcere dopo la morte del piccolo Giuseppe Brafa. Un provvedimento che, di fatto, regola la vita in un tratto di fascia costiera che ricade fra il territorio di Scicli e quello di Modica. E le responsabilità vanno ricercate in questa zona «utilizzata» in maniera disordinata, senza un serio assetto urbanistico (ed in questo caso non è coinvolto solo il Comune di Scicli, ma

anche quello di Modica) dove c'è di tutto: case abusive su terreni che non sono di proprietà di chi ha realizzato gli immobili (ci sono almeno 20 sentenze di abbattimento che non sono state eseguite). Stradine strette, boschiglie che dei rigogliosi vigneti di Pisciotto oggi danno solo il ricordo. Entrando in questa "bidonville" c'è la "confusione". Percorrendo dall'ex Fornace Penna la strada sterrata che conduce alla terza piazzetta di Marina di Modica ci si accorge di come nessuno, proprio nessuno, ha vigilato sull'utilizzo di questo territorio. Ci si può perdere, ci si può imbattere in un branco di cani senza riuscire a mettersi in salvo, ci si incrocia con un'altra autovettura e si debbono percorrere centinaia di metri in retro-marcia per riuscire a farsi largo. I cani, che siano randagi o no, che



**Giuseppe Brafa**

siano quelli di Virgilio Giglio o di altri, possiedono il territorio. Una vita selvaggia alla quale sono abituati questi animali non può non portare ai fatti di questi giorni. Ed allora le responsabilità su chi stanno? L'interrogativo è d'obbligo e forse viene il caso di dire che se si fossero ascoltati i proprietari effettivi dei terreni l'area costiera di contrada Pisciotto non sarebbe la bidonville di oggi e soprattutto oggi non sarebbe sotto accusa per i tragici fatti di cronaca. ("PID")

## LA TRAGEDIA DI SAMPIERI

E' levata di scudi contro  
l'abbattimento  
dei cani disposto  
dal sindaco di Modica  
Antonello Buscema

# «Uccidere è illegale. Sempre»

Gli animalisti chiedono il ritiro dell'ordinanza sostenuta invece dall'on. Minardo

«Sig. sindaco ma dove siamo in Romania, in Pakistan, in Africa? Ma scherza ad emanare un'ordinanza di abbattimento di animali che non hanno alcuna colpa? Provveda subito a curarli e a dare loro una giusta sistemazione e ritiri subito questa vergognosa ordinanza di abbattimento». Firmato Kikko da Trapani. E' soltanto uno degli innumerevoli interventi di associazioni e privati contro l'ordinanza del sindaco di Modica Antonello Buscema. Ordinanza per cui Enpa, Lav e animalisti italiani hanno diffidato il sindaco e si sono rivolti al prefetto Fanara, lamentando peraltro di essere stati esclusi dalla riunione tenuta ieri in Prefettura. Annunciando una diffida preventiva anche per il sindaco di Scicli «per scongiurare eventuali analoghi provvedimenti», le tre associazioni chiedono anche di accertare che i cani randagi della zona «non siano rimasti vittime di maltrattamenti, di uccisioni, e che l'area non sia stata eventualmente contaminata con bocconi avvelenati, pericolosissimi per l'incolumità pubblica. Quanto accaduto negli ultimi giorni nelle zone di Scicli e di Modica è sconcertante e gravissimo, siamo vicini e solidali con le famiglie delle persone drammaticamente colpite, ma non sarebbe giusto né risolutivo scaricare le colpe su un gruppo di cani senza accertare le responsabilità, esclusivamente umane, nella gestione del fenomeno randagismo, disciplinato da precise disposizioni di legge tese alla corretta prevenzione».

La nota evidenzia l'assenza istituzionale sul fenomeno e aggiunge: «Si tratta di una tragedia annunciata in cui i cani, in seguito

ad una serie di inadempienze e superficialità, tanto gravi quanto inspiegabili, da parte delle istituzioni, sono diventati strumenti di morte e vittime a loro volta. Tutti coloro che, per il loro ruolo, avrebbero dovuto prendere, nel rispetto della legge, provvedimenti realmente adeguati ed efficaci, si sono invece limitati ad affidare i cani ad una

persona che è chiaramente incapace di gestirli e di assicurare fra essi e verso gli umani una convivenza pacifica e positiva. Si è preferito, anziché affrontare seriamente il problema, servirsi di una persona inadatta ma molto "comoda" che mettesse, loro credevano, una pezza alla situazione».

A sostenere il sindaco Buscema è invece

l'on. Riccardo Minardo che in una nota scrive: «Mi auguro che venga dato corso all'ordinanza perché ci troviamo di fronte a una vera e propria emergenza di terrore e allarme tra la popolazione, i residenti e i turisti. Auspico infine che venga data soluzione definitiva alla gravissima problematica».

**ADRIANA OCCHIPINTI**

## Vittoria

# Controlli sulla «Vittoria-Scoglitti»

**L'assessore Piero La Terra. «Sono stupito per le dichiarazioni rilasciate dal segretario del Sulpm»**

Incrementare i controlli notturni nelle zone di Vittoria e Scoglitti, durante il fine settimana, per evitare le stragi del sabato sera. Questo il progetto che l'assessorato alla Polizia municipale vuole mettere in campo per dare una sterzata ad un fenomeno che sta portando via tante giovani vite. Un progetto che da un lato ha trovato il favore dei molti, e dall'altro il muro del Sulpm, uno dei sindacati della Polizia municipale, secondo cui è impossibile dare adito a tale progetto perché mancano i numeri per poter procedere. Intanto l'assessore alla Polizia municipale, Piero La Terra, comunica che si è conclusa la fase di consultazione dei sindacati di Polizia municipale, avviata dall'assessore al ramo, al fine di arrivare, nel più breve tempo possibile, all'istituzione dei controlli notturni sulla Sp17 Vittoria-Scoglitti nel

fine settimana. La Terra fa sapere che tutti i sindacati interpellati hanno dato la propria disponibilità di massima all'istituzione dei controlli e manca ormai poco per vedere i primi uomini in strada sull'arteria viaria tanto importante per Vittoria, quanto pericolosa per i suoi giovani. Naturalmente non passa nell'ombra la posizione espressa dal segretario provinciale del Sulpm, Giuseppe Maltese.

"Sono stupito, indignato e perplesso - dichiara l'assessore - per le parole di Maltese. Parole gravi, offensive, figlie di una visione del ruolo della Polizia municipale tanto vecchia quanto dannosa per il Corpo stesso. Le dichiarazioni di Maltese non sono condivise nemmeno da quella piccola parte di agenti di Polizia municipale che lui afferma di rappresentare. Il sindacalista in questione, infatti, dice

che la Polizia municipale non ha competenza e non può garantire l'efficienza, non è formata per svolgere servizi notturni, non ha uomini sufficienti e mezzi idonei per svolgere il compito, non può effettuare alcool test per mancanza degli strumenti adatti, non ha esperienza di autovelox notturni. È tutto falso: se Maltese non lo sa è grave, se lo sa e lo nega è ancor più grave". La Terra, inoltre, precisa che il copro della Polizia municipale è perfettamente formato e adatto a svolgere l'importantissimo compito di sorvegliare le strade il sabato sera. "Oggi, anche grazie a tale formazione, la Polizia municipale è in grado di svolgere tali compiti - conclude - e ha anche i mezzi tecnici: penso ad alcune centinaia di provette per i test che aspettano solo di essere utilizzate".

**GIOVANNA CASONE**

**CRONACHE POLITICHE.** Assessore alla Cultura

## Giunta, Monello si dimette «Riunire la maggioranza»

●●● L'assessore alla Cultura e alla Pubblica istruzione, Paolo Monello, toglie il disturbo e lascia l'amministrazione comunale. Una decisione che cade come un fulmine a cielo sereno. Il sindaco, Giuseppe Nicosia, rende noto che l'assessore Paolo Monello ha rassegnato le dimissioni dalla carica. L'ex segretario della Spi Cgil, ha giustificato la sua scelta per motivi di carattere personale e familiare, ma anche per ragioni politiche, con una maggioranza da consolidare "integrando nella Giunta municipale formazioni oggi non rappresentate e che possano e debbano garantire in Consiglio un solido e vero sostegno all'amministrazione". Monello però puntualizza: «Con questo quadro politico, frutto della frammentazione voluta dall'elettorato, onestamente non mi faccio molte illusioni, ma è giusto che si tenti di ricompattare una maggioranza che sia sempre meglio capace di rappresentare gli interessi dei cittadini e di risolvere i problemi della città». Il sindaco Nicosia ha ringraziato Monello per l'attività svolta



**Paolo Monello**

specialmente in campo culturale con il coordinamento delle attività celebrative del 400° anniversario della fondazione della città. Monello ritornerà a fare il consulente gratuito per l'amministrazione comunale, sempre in campo culturale. «È stata una sua scelta che io rispetto», ha commentato il primo cittadino. (\*GM\*) **GIANNI MAROTTA**

## LA POLEMICA

# Il marchio per prodotti Igp non trova tutti d'accordo

Il marchio di qualità Igp per i prodotti agricoli della fascia trasformata è oggetto di discordia. Sembra essersi innescata una vera e propria querelle tra l'assessore all'Agricoltura, Piero La Terra, e i rappresentanti vittoriosi del Movimento per l'Autonomia, Angelo Giacchi e Giovanni Ciriigliaro. Da un lato l'Mpa che attacca il Comune, dicendo che ha perso il ruolo di ente capofila, dall'altro l'assessore comunale che replica e smentisce. "Non è vero che il Comune ha perso il ruolo di capofila del progetto, cedendolo alla Provincia regionale di Ragusa - afferma l'assessore all'Agricoltura, Piero La Terra-. La provincia ha un ruolo di coordinamento e di raccordo tra le iniziative dei nove Comuni che partecipano al progetto. In questo contesto è giusto che Vit-

toria sia capofila, ma è altrettanto giusto che un ente sovra-comunale faccia da cerniera tra le istanze di tutti i territorio". Intanto l'assessore La Terra fa sapere che il progetto è giunto alla fase finale e sono in corso le procedure di adesione delle singole aziende. "Stiamo recuperando il fortissimo ritardo accumulato da Giacchi e Ciriigliaro quando erano assessori al ramo", rimarca La Terra. "Infine - conclude l'assessore - invito Giacchi e Ciriigliaro ad evitare sterili polemiche. Poche settimane fa, ci criticavano perché pensavamo ai mercati contadini e al marchio di qualità. Oggi, ci rimproverano di aver perso tempo nel realizzare il marchio e di aver perso l'importante ruolo di capofila del progetto".

**GI. CAS.**

# PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

*Ufficio Stampa*

*Ufficio Relazioni con il Pubblico*

**REGIONE SICILIA**



Rassegna stampa quotidiana

**REGIONE.** Approvato il testo del Pd. Secondo i dati di Russo la maggioranza dei dirigenti nel 2008 ha speso più del budget

# Sanità, all'Ars voto trasversale: via i manager che hanno sfiorato

☛ Passa a scrutinio segreto la norma che metterà fuori da Asl e ospedali gli attuali vertici

**Caputo, Pdl: ci sono 29 voti della maggioranza. Proposta di Leontini oggi in aula: chi perde il ruolo ma ha un contratto di tre anni sarà pagato lo stesso.**

**Giacinto Pipitone**

PALERMO

●●● Via i manager di Asl e ospedali che non hanno raggiunto il pareggio di bilancio nei tre anni scorsi. Uno dei pochissimi voti segreti andati in scena all'Ars durante l'esame della riforma della sanità ha permesso l'approvazione di una norma che - secondo i dati da tempo diffusi dall'assessore Massimo Russo - metterà fuori dal sistema pubblico la maggior parte dei dirigenti attuali.

Il testo è stato proposto dal Pd, con Lillo Speciale e Antonello Cracolici, «ma è passato - ha calcolato Salvino Caputo del Pdl - con 29 voti della maggioranza». L'assessore Russo non aveva espresso il parere del governo rimettendosi alla volontà del Parlamento. E così è stata approvata una norma che prevede che «i dirigenti generali, amministrativi e sanitari che nel triennio 2006-2008 non hanno raggiunto l'equilibrio di bilancio non possono essere rinominati alla guida di Asl o ospedali». Sono esclusi dal-

la tagliola i manager che nel triennio scorso sono subentrati ad altri colleghi. Già a gennaio Russo aveva anticipato che secondo i primi dati in possesso dell'assessorato la maggior parte dei manager aveva sfiorato il budget nel 2008. Per Cracolici e Speciale «si mette così la parola fine alla irresponsabilità che ha contraddistinto gran parte della gestione degli anni scorsi».

Ma la norma ha diviso la maggioranza. Rudy Maira, capogruppo Udc, ha tuonato: «Gli effetti di questo voto impediscono alla politica di entrare nel merito delle valutazioni sull'efficienza dei ma-

nager. Il nuovo criterio non fa giustizia del lavoro di dirigenti che per aumentare i servizi ai cittadini hanno sfiorato, mentre si premierebbe chi ha ridotto le prestazioni guardando solo ai conti». Mentre per Salvino Caputo «il voto segreto conferma che è in atto uno scontro che colpisce anche i manager che hanno lavorato bene ma che non hanno raggiunto gli obiettivi per mancanza di risorse». Va detto che un altro emendamento proposto dal capogruppo del Pdl Innocenzo Leontini (e che sarà votato oggi) garantisce comunque ai manager uscenti con il contratto non scaduto il pagamento dell'intero stipendio che avrebbero percepito in caso di conferma.

Tutta la giornata di ieri ha ruotato intorno ai vertici della sanità pubblica. Un articolo riscritto dall'assessore Massimo Russo prevede per il futuro la «decadenza automatica dei manager che non raggiungono l'equilibrio fi-

nanziario». La decadenza potrà invece essere dichiarata dal governo in caso di «grave disavanzo, violazione di leggi o del principio di buon andamento e imparzialità della amministrazione». Maira ha anche presentato un emendamento che sarà votato oggi e che impedisce in ogni caso un secondo mandato per i futuri manager.

Un'ultima norma approvata ieri prevede che i compensi dei manager dopo la riforma non saranno più tutti uguali ma determinati dalla giunta in base al bacino di utenza della futura Asl o dei pochi ospedali rimasti autonomi che si è stati chiamati a gestire.

Ieri è stato approvato anche l'articolo che introduce il divieto a carico di Asl e ospedali di arruolare consulenti esterni per svolgere lavori che possono essere eseguiti da personale interno. Il divieto vale anche se il manager volesse affidare servizi all'esterno tramite gara di appalto.

Oggi si riprende a partire dalle 11,30 con l'obiettivo di arrivare in nottata all'approvazione finale della riforma: sul tappeto i nodi della gestione della trasformazione delle Asl in Asp, della creazione dei distretti di ospedali minori, del 118 e del rapporto con case di cura e laboratori di analisi.



**ALTRA PROPOSTA  
DELL'ASSESSORE:  
DECADENZA PER CHI  
FALLIRÀ GLI OBIETTIVI**

**REGIONE.** L'assessore annuncia un pacchetto di misure straordinarie, le norme saranno inserite nella finanziaria

## Agricoltura siciliana, La Via: 63 milioni per superare la crisi

**PALERMO**

●●● L'assessore regionale all'agricoltura, Giovanni La Via, scende in campo con 63 milioni di euro e un pacchetto di misure straordinarie per fronteggiare la crisi che ha messo in ginocchio le campagne siciliane con migliaia di imprese rischiano di chiudere i battenti. Si tratta di norme che saranno inserite nella finanziaria regionale e trasmesse direttamente alla commissione bilancio dell'Ars (senza il passaggio in giunta) dove lunedì dovrebbe iniziare l'esame della manovra di bilancio. «Sono soldi veri e immediatamente utilizzabili, insieme alle organizzazioni professionali

agricole abbiamo studiato un pacchetto di interventi per dare ossigeno ad un settore di primaria importanza per l'economia dell'Isola», ha sottolineato l'esponente del governo, ieri, nel corso di un incontro con la stampa andato in scena nella sede dell'assessorato a Palermo.

Presenti anche i rappresentanti di Coldiretti e Confagricoltura Sicilia, Aldo Mattia e Giuseppe Modica, che si sono detti «soddisfatti» per gli impegni presi dal governo regionale definendo le misure come «interventi straordinari per una crisi straordinaria». E poi all'unisono hanno lanciato un appello al presidente della Re-



L'assessore Giovanni La Via

CONFAGRICOLTURA  
E COLDIRETTI  
SODDISFATTE PER  
GLI IMPEGNI PRESI

gione, Raffaele Lombardo e al Parlamento siciliano affinché «si acceleri il percorso di approvazione della legge finanziaria per non perdere altro tempo». Delle risorse stanziare, infatti, 29 sono già disponibili gli altri 34 troveranno copertura nell'ambito della manovra.

Il pacchetto anticrisi include un capitolo sui finanziamenti agevolati, ovvero uno stanziamento di 10 milioni per aiuti alle aziende (nei limiti del de minimis) che saranno erogati dalla Crias, la Cassa regionale per il credito alle imprese artigiane, nel ruolo di gestore concessionaria. Sul fronte del credito: la proroga fino a 18 mesi dei debiti delle aziende verso le banche scaduti il 31 dicembre 2008 e quelli delle aziende agrumicole, ortofruttricole e serricole con scadenza fino al 31 maggio 2009. E ancora: 20 milioni a sostegno delle imprese, comprese le cantine sociali, attraverso un concorso nel pagamento degli interessi sui prestiti agrari di

conduzione e ristrutturazione dei debiti a tasso agevolato e due milioni per il fondo Ismea. In tema di assicurazioni, la Regione integrerà, con due milioni di euro il contributo statale per il pagamento dei premi assicurativi per i danni in agricoltura. In tema di imprese danneggiate, il governo anticiperà i 20 milioni di euro previsti dal cosiddetto decreto sulla siccità del 2002. Il provvedimento prevede, inoltre, la stipula di un contratto di programma a favore del settore vitivinicolo per l'immediato utilizzo delle risorse (circa 9 milioni di euro) stanziati dalla legge regionale numero 19 del 2005.

All'orizzonte, inoltre, la definizione della riforma agraria (si va verso la ricomposizione fondiaria) e la vendita del patrimonio immobiliare dell'Esa, l'Ente per lo sviluppo agricolo per cui è previsto lo smantellamento, destinando il ricavo allo sviluppo del settore. (L'ASFE)

ANTONELLA SFERRAZZA

PRESENTATO ALL'ARS

## Edilizia, un ddl anticipa i provvedimenti di Berlusconi

PALERMO

●●● Un disegno di legge che di fatto anticipa i provvedimenti del governo centrale in materia di agevolazioni all'edilizia, con semplificazioni e incentivi per le costruzioni che rispettano l'ambiente. A presentarlo è il deputato regionale del Pdl, Fabio Mancuso, presidente della commissione Ambiente all'Ars. Il ddl prevede la possibilità di effettuare lavori di ampliamento degli edifici esistenti, fino al 20 per cento del loro volume totale se destinati a uso residenziale o del 20 per cento della sola superficie coperta se adibiti a uso diverso. Sarà inoltre possibile rinnovare e sostituire gli immobili consentendo la demolizione e ricostruzione delle unità immobiliari realizzati prima del 1989. Esclusi dai benefici della legge sono gli edifici già dichiarati abusivi, anche se parzialmente.

«Una norma che coniuga la valorizzazione dei centri storici al rilancio dell'attività edilizia», sottolinea Leontini. Per il presidente della commissione Attività produttive, Salvino Caputo, «il ddl consentirà il rilancio del settore dell'edilizia». Anche per il deputato del Pdl, Pippo Limoli, «questa legge dà speranza a migliaia di operai e di imprese artigiane». (RIVE)

# **PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA**

*Ufficio Stampa*

*Ufficio Relazioni con il Pubblico*

**PUBBLICA AMMINISTRAZIONE**

Rassegna stampa quotidiana

## Le disponibilità vincolate alla copertura regionale: per i Comuni è «irricevibile» **Patto di stabilità, allentamento soft**

**Gianni Trovati**  
MILANO

■ «Irricevibile». Il giudizio dei sindaci sull'emendamento dei relatori al Dl incentivi per sbloccare i pagamenti dei Comuni cancella d'un colpo la concordia fra Parlamento ed enti locali che si era respirata martedì sull'onda delle mozioni votate alla Camera. Per far tornare il sereno, servono interventi diversi, per ora affidati solo alle intenzioni della politica.

Il testo presentato ieri in commissione Finanze alla Camera, del resto, non si discosta dalle anticipazioni delle scorse settimane e vincola ogni (minimo) allentamento del Patto a un'equivalente copertura regionale. Complicata da trovare, perché i tempi sono difficili per tutti e i bilanci regionali in gran parte già chiusi. I residui "liberabili" grazie all'eventuale intervento regionale non hanno più il tetto dell'1%, che bloccava l'asticella intorno a

quota 150 milioni, ma non è probabile che a raschiare i bilanci regionali si trovi molto di più per aiutare i Comuni. In ogni caso, la misura viaggia lontanissima dai 15-18 miliardi di euro evocati dalle mozioni dell'altro ieri che, prese alla lettera, avrebbero però messo il turbo

### **PARAMETRI STRETTI**

Per ottenere la deroga l'ente deve aver rispettato i tetti dal 2005 e avere meno dipendenti rispetto alla media nazionale

alla creazione di nuovo debito pubblico.

«Il testo presentato ieri, invece, è di fatto a saldo zero. La possibilità di accentuare un po' i pagamenti rispetto a quanto previsto dal Patto riguarda solo i Comuni con la patente di «virtuosi». Per ottenerla occor-

re aver sempre rispettato i vincoli di finanza pubblica nel 2005/2007, avere meno dipendenti rispetto alla media degli enti della stessa fascia demografica e aver portato nel 2008 le spese correnti sotto la media registrata nel 2005/07: parametri (soprattutto gli ultimi due) che sfoltiranno drasticamente le file dei pretendenti.

I sindaci in queste condizioni possono rivolgersi alla Regione di appartenenza, nella speranza che questa sia disposta ad autorizzare pagamenti extra peggiorando il proprio Patto di una cifra equivalente. Senza il via libera regionale, tutto il meccanismo si blocca. La misura, però, offre anche un piccolo incentivo alla "generosità" regionale: le Regioni che decideranno di aiutare i Comuni potranno utilizzare una quota degli eventuali risparmi ottenuti sui finanziamenti statali. Per esempio: lo Stato finanzia con 100 milioni un'opera regio-

nale, ma la Regione riesce a completarla spendendo 80. Una quota dei 20 residui, pari al doppio dei pagamenti comunali extra autorizzati, resta nella disponibilità delle Regioni e non torna allo Stato. Confermata anche l'abrogazione delle norme sugli introiti da dimissioni: rientrano tutte nell'ambito del Patto, tranne per i Comuni che hanno già chiuso i preventivi 2009 rispettando le indicazioni della Ragioneria generale. L'interpretazione generosa della Corte dei conti Lombardia, che escludeva dal Patto le entrate 2007, finisce in soffitta. I meccanismi sono complessi, insomma, ma i soldi pochi, e senza altre novità i rapporti fra sindaci e governo potrebbero congelarsi di nuovo.

Un'ultima novità si affaccia dalle parti del piano casa, con il raddoppio a 200 milioni della dote per gli interventi urgenti di edilizia residenziale pubblica.

**LA RICETTA PER ALLENTARE I VINCOLI CONTABILI DEGLI ENTI LOCALI. L'ANCI: UN PASSO INDIETRO**

## ***Sull'alleggerimento del patto di stabilità decideranno le regioni***

Le regioni diventano arbitre dei destini contabili degli enti locali. Gli importi dei pagamenti, effettuati da comuni (sopra i 5 mila abitanti) e province, che verranno esclusi dal patto di stabilità interno, non potranno avere un importo superiore a quello che verrà autorizzato dalla regione di appartenenza sul proprio territorio. La quale a sua volta potrà rideterminare il proprio obiettivo contabile 2009 per un ammontare pari agli importi autorizzati. È questo il meccanismo individuato dall'emendamento al dl incentivi (dl n.5/2009) che i relatori, **Marco Milanese** e **Enzo Raisi**, hanno depositato ieri in commissione finanze e attività produttive della camera. Nulla di nuovo rispetto al testo già sottoposto all'attenzione dell'Anci tre settimane fa e giudicato «totalmente insufficiente». L'Associazione guidata da **Leonardo Domenici** non nasconde la propria delusione. Ben altre attese nutrivano infatti i comuni soprattutto dopo l'approvazione bipartisan alla camera delle mozioni di maggioranza e opposizione (si veda *Italia Oggi* di ieri) che hanno impegnato il governo a risolvere la difficile situazione

contabile delle autonomie. In una nota l'Anci ha bocciato senza appello l'emendamento, giudicandolo «un netto passo indietro rispetto alle mozioni approvate alla camera» e auspicando un intervento correttivo in commissione.

Il meccanismo disegnato dai relatori prevede che comuni e province possano non calcolare nel patto di stabilità 2009 i pagamenti in conto residui per spese di investimento, messi in bilancio. Fuori dal Patto anche i pagamenti per spese in conto capitale finanziate con i risparmi ottenuti dalla riduzione dei tassi di interessi sui mutui. Per godere dei benefici, però, gli enti dovranno rispettare tre condizioni: essere in regola con i vincoli contabili nel triennio 2005-2007 e aver fatto registrare una spesa corrente 2008 contenuta. Ma non solo: dovranno presentare un rapporto tra numero di dipendenti e abitanti inferiore alla media nazionale per classe demografica. «È un requisito che non sta in piedi», tuona **Paola De Micheli** del Pd, «il rapporto tra dipendenti e abitanti non è indicativo della virtuosità di un ente, perché non tiene conto, ad esempio, delle esternalizzazioni. E poi

rischia di penalizzare in particolar modo le amministrazioni del Sud». Gli enti in regola con questi tre requisiti potranno sbloccare i pagamenti, ma solo dopo aver avuto l'ok dalle regioni. Entro il 30 aprile dovranno comunicare all'Anci, all'Upi e alla propria regione l'entità dei pagamenti che intendono effettuare. La regione entro il 31 maggio definirà l'ammontare delle somme da escludere dal patto e contestualmente procederà a ricalcolare il proprio obiettivo programmatico contabile per il 2009. I governatori che decideranno di venire incontro agli enti locali potranno svincolare le somme necessarie, purché non ci siano obbligazioni sottostanti già contratte.

Il meccanismo non piace all'opposizione. Per ragioni di merito e di metodo. «È un intervento insufficiente dal punto di vista quantitativo perché sblocca solo 150 milioni», prosegue De Micheli, «e inopportuno perché scarica la responsabilità dell'intervento sulle regioni. In pratica si concede un alleggerimento del patto alle regioni, affinché queste diano più spazio a comuni e province».

Come annunciato, l'emendamento

sopprime in toto il discusso comma 8 dell'art.77 bis della manovra d'estate (legge 133/2008) sui proventi delle dimissioni immobiliari e azionarie. E anche su questo il Pd è critico. «Sarebbe bastato rendere facoltativa questa opportunità oppure interpretarla secondo le indicazioni tracciate dalla Corte conti Lombardia», spiega De Micheli.

E ancora, l'emendamento sterilizza le spese cofinanziate dall'Ue. Non andranno incontro a sanzioni le regioni e le province autonome nelle quali «il mancato superamento dell'obiettivo di spesa sia determinato dalla maggiore spesa in conto capitale registrata per il 2008 rispetto al 2007 per interventi realizzati con la quota di finanziamento nazionale e correlati ai finanziamenti dell'Unione europea». Dal 2009 le spese correnti per interventi cofinanziati dall'Ue non saranno più computate nella base di calcolo del patto di stabilità di regioni e province autonome. Infine, l'emendamento fissa al 31/5/2009 il termine per l'invio delle certificazioni relative al rispetto del patto di stabilità 2008.

**Francesco Cerisano**

**Pubblica amministrazione.** I dati trasmessi da Brunetta al Parlamento

# Per i distacchi sindacali taglio del 15% entro l'anno

**Rappresentanza  
negli enti locali,  
l'ultima parola  
ai magistrati**

**Gianni Trovati**  
MILANO

■ Nel 2007 distacchi e permessi sindacali dei dipendenti pubblici sono costati 157 milioni e hanno accumulato 1,6 milioni di giornate lavorative, ma nel 2009 una prima razionalizzazione porterà a un taglio del 15 per cento. Nell'attesa che i decreti attuativi della riforma del pubblico impiego ridisegnino anche le prerogative sindacali, il ministro della Funzione pubblica, Renato Brunetta, rende noti gli ultimi dati sul panorama attuale in una relazione di due pa-

gine trasmessa ieri ai presidenti di Camera e Senato. I primi risparmi (quasi 5 milioni) si affaceranno già nella seconda metà del 2009, ma nelle intenzioni della Funzione pubblica offriranno solo l'antipasto in vista di un alleggerimento più radicale.

Rappresentanza e distacchi, intanto, continuano ad animare il dibattito fra le organizzazioni degli enti locali (si veda «Il Sole 24 Ore» del 9 marzo), che ora finisce in tribunale. A chiamare davanti al giudice Cgil, Cisl, Uil, Cisl, Confsal e via siglando è il Tribunale di Roma, che con un'ordinanza depositata nei giorni scorsi ha deciso di ascoltare tutti, per capire chi ha davvero diritto a discutere con l'Aran le sorti contrattuali dei 550mila dipendenti del comparto. Ad accendere la battaglia legale intorno ai sofisticati meccanismi della rappresentanza è stata la Csa, la

Confederazione di sindacati autonomi che si è vista chiudere le porte in faccia dall'Aran perché le deleghe all'attivo raccolte non erano sufficienti a raggiungere la soglia necessaria per contrattare. L'insufficienza, però, nasce dal mancato riconoscimento di 15mila delle 19mila deleghe presentate perché, secondo la tesi dell'Agenzia, erano state raccolte indipendentemente dalle sigle della confederazione, e non dalla confederazione in quanto tale.

Sulla disputa deciderà il giudice, ma l'incertezza che ora domina un mattone rischia di far cadere tutto il castello delle trattative sindacali. Al primo piano si incontra subito la questione dei distacchi e dei permessi. Il primo accordo dell'era Brunetta, siglato a fine settembre, ha ridotto il pacchetto complessivo dei distacchi del comparto dai 543 del 2007 ai 505 di oggi. Ma

l'esclusione del sindacato autonomo ha consentito a Cgil, Cisl e Uil di dividersi fra loro tutti i posti disponibili. Risultato: la torta si è ridotta ma è cresciuta la fetta spettante a ciascuno dei commensali superstiti, che si sono così assicurati anche un piccolo cuscinetto per affrontare i nuovi tagli futuri.

Ma la spada di Damocle impugната dal tribunale di Roma non pende solo sulle questioni interne ai sindacati. Il rinnovo del biennio economico 2008/2009 per il personale di Regioni ed enti locali è appena entrato nel vivo, dopo il via libera ufficiale dell'atto di indirizzo redatto dal comitato di settore. Ma al tavolo, appunto, la Csa non c'è, e se la firma dell'accordo arrivasse prima della decisione del giudice, le scelte del tavolo potrebbero essere annullate da una reintegrazione della sigla autonoma.

*-Per la Corte conti dell'Emilia Romagna la potestà regolamentare risulta prevalente*

# Esenzioni Ici, comuni in libertà

## La competenza a disciplinare le agevolazioni spetta solo agli enti

DI ANTONIO G. PALADINO

**L**a competenza a disciplinare, con norme regolamentari, la materia della estensione delle agevolazioni Ici spetta solo ai comuni. Infatti, la generale potestà regolamentare, non solo risulta legittima e prevalente, ma va considerata concretamente il mezzo più idoneo a definire una disciplina stabile e ponderata per le modalità di applicazione del tributo, soprattutto in considerazione della rilevanza dei diritti e degli interessi coinvolti. È quanto ha dichiarato la sezione regionale di controllo della Corte dei conti per l'Emilia Romagna, che, nel parere n. 4/2009, ha inteso sottolineare la titolarità, la prevalenza e la legittimità di un regolamento comunale in materia di Ici anche con riguardo alla materia dell'estensione delle relative agevolazioni. Sembra pertanto che l'orientamento della Corte emiliana si ponga in netta controtendenza a quanto affermato recentemente dalla direzione federalismo fiscale del dipartimento finanze, che nella risoluzione n. 1/2009 (si veda *ItaliaOggi* del 4 marzo

2009) aveva sancito che le unità immobiliari assimilate dal comune all'abitazione principale del soggetto passivo Ici, possono godere dell'esenzione solo se rientranti nelle fattispecie stabilite da specifiche disposizioni di legge. Vale a dire, le unità immobiliari possedute da anziani o disabili che acquisiscono la residenza in istituti di ricovero e quelle concesse in uso gratuito a parenti in linea retta o collaterale. Per tutte le ulteriori previsioni di estensione dell'assimilazione ad abitazione principale, contenute nei regolamenti comunali vigenti alla data del 29 maggio 2008, la risoluzione del dipartimento federalismo fiscale invitava i comuni a richiedere il pagamento Ici a quei contribuenti che ricadono nelle forme di assimilazione non contemplate da espressa previsioni normative.

La materia, comunque, ha ingenerato forti perplessità sin da quando il legislatore, all'articolo

1 del decreto legge n. 93/2008, dispense l'esenzione Ici per l'abitazione principale nonché per tutte quelle fattispecie «assimilate dal comune, con proprio regolamento o delibera comunale vigente al 29 maggio 2009». Nei fatti oggetto del parere il comune di Savigno (Bo) fa rilevare come il proprio regolamento Ici approvato nell'aprile del 2007 contempli l'equiparazione all'abitazione principale anche delle abitazioni locali a soggetti che in queste hanno fissato la residenza anagrafica e che le utilizzano come dimora abituale. Ora, il sindaco ha chiesto l'intervento



della Corte per sapere «se resti valido quanto stabilito nel regolamento Ici approvato nel 2007».

La Corte ha rilevato che l'articolo 1, comma 2, del dl n. 93/2008, fa riferimento a due diverse categorie di atti idonei a disporre nella specifica materia della estensione delle agevolazioni sull'Ici. Attenendosi a quanto evidenziato nel quesito, la Corte ritiene che se nel 2007 la disciplina agevolativa venne dettata dal comune con norma del regolamento di disciplina generale del tributo, tale scelta fu valida ed efficace nei confronti anche della successiva delibera comunale di determinazione delle aliquote dello stesso tributo. La competenza a individuare le situazioni assimilate all'abitazione principale, ai fini di disporre la riduzione delle aliquote del tributo, è stata attribuita ai comuni, che vi provvedono con delibere, dall'articolo 4, comma 1, del dl n. 437/1996. E nella normativa atti-

nente alle competenze degli enti locali, che si ravviene un preciso riferimento alla potestà regolamentare generale dei comuni in materia di tributi. Tale richiamo compare infatti nell'articolo 52 del dlgs n. 446/97, cui va ricolto l'articolo 59 dello stesso dlgs che tratta specificatamente la definizione delle modalità di esercizio della suddetta potestà regolamentare in materia di Ici. In tale disposizione, ha rilevato la Corte, viene confermata la competenza a disciplinare, con norme regolamentari, anche la materia della estensione delle agevolazioni. La presenza di tali norme consente di affermare che il ricorso alla generale potestà regolamentare, da parte del comune va considerato il mezzo più idoneo a definire una disciplina stabile e ponderata per tali modalità di applicazione del tributo, «soprattutto in considerazione della rilevanza dei diritti e degli interessi coinvolti».

# PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

*Ufficio Stampa*

*Ufficio Relazioni con il Pubblico*

**ATTUALITA'**

Rassegna stampa quotidiana

E-mail di Santagata ai sostenitori: Berlusconi non deve stravincere, vediamoci con Franceschini

# Noi di nuovo in lizza con Dario I prodiani scendono in campo per europee e amministrative

DI GIAMPIERO DI SANTO

**P**rima lo squillo di tromba di Romano Prodi, che in tivù, per la prima volta, ha accettato di parlare di politica e del Partito democratico del dopo Walter Veltroni.

Poi la sortita epistolare del fedelissimo del Professore, Giulio Santagata, che ha cominciato a chiamare tutti alle armi via e-mail per evitare una disfatta elettorale del Pd nella prossima tornata di consultazioni, le europee e le amministrative.

Non sono zombie, ma ritornano lo stesso in scena gli ulivisti e i prodiani messi in rotta dalla scelta di Veltroni di correre da solo alle politiche del 2008.

Ed è l'ex vice di Walter e nuovo segretario del Pd Dario Franceschini il soggetto catalizzatore della metamorfosi, del passaggio delle truppe prodiane dal «non possumus» pronunciato nei confronti di Veltroni all'attuale e convinto «yes we can» che circola in questi giorni dalle parti di Bologna, indirizzo Fabbica del programma. Scrive Santagata nella sua mail indirizzata agli iscritti: «Voglio farti una proposta per capire se ancora la nostra community può fare qualcosa per dare una mano all'Italia».

Santagata, ex ministro per

l'attuazione del programma nell'ultima edizione del governo Prodi, ammette che dopo le ultime sconfitte elettorali «anche tra di noi un po' di rassegnazione ha



Dario Franceschini

preso piede». Ma aggiunge che, se in parte la pausa di riflessione «è dovuta a una certa stanchezza da parte di chi, come noi, sono anni che insegue un sogno che ancora stenta ad essere realtà», il momento di riprendere metaforicamente le armi è arrivato.

Le elezioni europee e amministrative sono alle porte, ricorda lo spartano ministro autore dei disegni di legge per tagliare i costi della politica che ai tempi romani faceva tappa per coia-

zione alla Birreria Peroni, e il momento per il Pd è delicato: «Secondo i tradizionali paradossi della politica italiana, le prossime elezioni europee (e le molte elezioni amministrative) saranno uno spartiacque che potrebbe segnare la vita politica per molto tempo», avverte Santagata. Che riconosce a Franceschini di avere indicato la retta via quando ha detto che bisogna «con tutte le nostre forze impedire che Berlusconi possa affermare di avere stravinto le elezioni, pena il rischio concreto di un profondo stravolgimento per plebiscito del nostro vivere civile».

Il braccio destro di Prodi e secondo cittadino più famoso di Zocca dopo il rocker Vasco Rossi, però, è disposto anche ad andare oltre il nuovo segretario pur di ranimare gli spiriti depressi degli elettori del centrosinistra.

«Io in realtà sono convinto che sia anche ora che noi crediamo di poterlo battere, invece di pensare solo di non farlo vincere troppo», sottolinea Santagata.

«Ma comunque il pericolo esiste e ciascuno di noi è chiamato a fare la sua parte perché ciò non accada». E così ecco l'idea dell'ex ministro per dare slancio alle truppe in vista del prossimo mese di giugno, quando si giocherà la partita decisiva per il Partito democratico.

Si tratta di organizzare a Roma dopo la Pasqua, cioè entro il mese di aprile «una iniziativa nazionale della nostra community per confrontarci su come muoverci in vista delle

elezioni recuperando lo spirito di Incontriamoci che ci ha fatto organizzare più di 1000 incontri durante la campagna del 2006», propone Santagata. Pronto

a coinvolgere nel confronto anche alcuni esponenti politici nazionali, «Franceschini compreso». Anzi, soprattutto Franceschini, perché, ormai è chiaro, sarà il segretario a guidare la resistenza. Alla testa, di nuovo, dei fedelissimi del Professore.



## Recessione Le ricette

Il premier  
e il «dollaro»  
degli artigiani



Una delle "false" banconote da un dollaro, con l'aquila della Confindustria al posto della Golden Eagle e la foto di Emma Marcegaglia al posto di George Washington. Le hanno stampate e consegnate ieri a Silvio Berlusconi gli artigiani, reclamando maggior attenzione del governo per le piccole imprese

# «Crisi, il Paese si liberi di vecchie zavorre»

*L'appello di Napolitano: restiamo uniti. Tremonti: l'Italia non è al collasso*

**Dopo aver rassicurato la Confindustria Berlusconi riceve Confcommercio, Confartigianato, Cna e Confesercenti**

ROMA - «Spero si dimostri maggior unità di forze e di accenti». Il Presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, lancia un nuovo appello perché il paese reagisca «con compattezza» alla crisi economica. Senza indulgere nell'ottimismo o il pessimismo ma, parlando «il linguaggio della verità», «bisogna guardare in faccia le cose, senza sottovalutare la gravità della situazione e senza farsene impaurire», ha detto il capo dello Stato ieri a Modena.

«È importante che ci sia un clima di impegno e di fiducia intorno alle istituzioni» ha

proseguito Napolitano, richiamando l'esigenza di «evitare scontri ciechi tra gli opposti schieramenti», soprattutto in un momento in cui è «necessario calibrare bene le politiche da portare avanti a livello nazionale». Se il paese avrà la forza di «mostrare compattezza», anche la crisi può essere un'opportunità, «uno stimolo a reagire con più slancio e coraggio, ed un'occasione per liberarci da zavorre e inefficienze» che il paese si porta dietro da anni. Solo così, alla fine, «avremo un paese più forte, migliore, e un'Italia più giusta».

Di questo è convinto anche il ministro dell'Economia, Giulio Tremonti, secondo il quale «non è affatto vero che l'Italia sia messa peggio degli altri e che quando la crisi finirà tornerà una competizione che ci

12



**miliardi**, la disponibilità di bond per le banche. Nella foto il ministro Giulio Tremonti

schiaccerà». A sostegno della sua tesi, il ministro ha citato ieri il *Financial Times*, che indica l'Italia «come l'unico paese europeo con un avanzo primario positivo». Il debito pubblico «cresce meno velocemente che in altri paesi» ha sottolineato Tremonti, ricordando tuttavia che il debito resta alto e i conti pubblici «fragili».

«L'Italia - dice il ministro, citando un articolo di Giorgio e Romano Prodi sull'industria delle piastrelle - è in difficoltà, ma non è al collasso». Il vero problema è il Mezzogiorno, perché il Nord e il Centro del paese hanno standard di vita paragonabili a quelli dell'Ile de France, «ed è un problema civile e politico, non an-

tropologico. E la via d'uscita - secondo il titolare dell'Economia - è il federalismo, che è un modo per unire e progredire, con diritti e costi uguali per tutti».

Ieri, intanto, il presidente del Consiglio Silvio Berlusconi ha proseguito i suoi incontri, finalizzati a mettere a punto le misure anti-crisi, con le associazioni del mondo produttivo. Dopo aver rassicurato una Confindustria assai nervosa, ieri Berlusconi ha ricevuto anche i presidenti della Confcommercio, della Confartigianato, della Cna e della Confesercenti. Che, per inciso, non hanno rinunciato a punzecchiare la grande industria per il pressing che sta facendo sul governo.

Gli artigiani, ad esempio, si sono presentati offrendo a Berlusconi una bella mazzetta di

dollari appena stampati con l'aquila della Confindustria al posto di quella americana e la foto di Emma Marcegaglia al posto dell'effigie di George Washington, esclamando: «Caro presidente, questi sì che sono soldi veri».

Giorgio Guerrini, presidente della Confartigianato, dopo aver ricordato come il 99,4% delle imprese italiane abbia meno di 50 addetti e producano il 70% del pil nazionale, ha detto che «dopo le banche, l'Alitalia e la Fiat, ora servono strumenti per favorire tutte quelle formichine che portano il peso del paese». La Confcommercio è tornata a chiedere meno tasse sulle famiglie e più credito per le imprese, sollecitando in primo luogo una revisione degli studi di settore.

**Mario Sensini**

**Riforma.** Primi sì alla Camera: passa all'unanimità l'emendamento anti-secessione e a tutela delle Regioni più arretrate

# Federalismo, regge l'asse Pd-Lega

I Democratici si astengono sull'articolo 1 - Votazioni a rilento per il sistema anti-pianisti

di

**Eugenio Bruno**  
ROMA

Le impronte digitali come ostacolo imprevisto al federalismo fiscale. Potrebbe essere questo il titolo della prima giornata di votazioni alla Camera sui Ddl Calderoli. Tra la mattina e il pomeriggio di ieri l'assemblea di Montecitorio ha approvato appena un articolo sui 29 complessivi. Il primo, che si è arricchito del riferimento «all'unità della nazione» voluto dal Pd e di una parte delle nuove disposizioni per le Regioni a statuto speciale.

Il rallentamento è stato provocato da motivi più tecnici che politici, complice la scarsa dimestichezza con il sistema anti-pianisti voluto dal presidente Gianfranco Fini e le estemporanee contromisure adottate da alcuni deputati, come il rudimentale "blocca-tasto" (una pallina di carta per tenere premuto il pulsante senza usare il dito, ndr) escogitato dall'esponente del Pdl Massimo Berruti. Per smaltire il ritardo accumulato, la conferenza dei capigruppo ha rivisto il calendario dei lavori: oggi si andrà avanti fino alle 19, per poi riprendere martedì 24 alle 10 e arri-

vare al voto finale intorno alle 20,30 dello stesso giorno.

La sola disposizione capace di superare il vaglio dell'Aula è stato l'articolo 1. Forse non decisivo dal punto di vista del merito, poiché si limita a delineare l'ambito di intervento della delega, ma comunque importante quanto a metodo. L'andamento delle votazioni, e ancora di più del dibattito, ha confermato la tenuta dell'asse

## LE NOVITÀ INTRODOTTE

Via libera alle «misure economiche» e «altre provvidenze» in favore della famiglia e ai nuovi limiti per gli enti a Statuto speciale

Lega-Pd. Tanto è vero che la norma è passata con l'astensione dei democratici, che si sono visti recepire un emendamento volto a garantire i principi di completamento dell'unità della nazione con attenzione «alle aree in ritardo e ai principi di solidarietà e coesione sociale». La controprova della tenuta del dialogo è giunta da Enrico Letta che ha invocato

un «atteggiamento di predisposizione positiva». Laddove l'Udc ha continuato a manifestare la propria contrarietà.

L'altra modifica apportata al testo è servita a mettere nero su bianco una delle novità concordate lunedì scorso dai ministri della Semplificazione e degli Affari regionali, Roberto Calderoli e Raffaele Fitto, con i governatori dei territori speciali. In base alla riformulazione, la legge si applicherà anche «agli enti locali ricadenti nel territorio delle regioni a statuto speciale e delle province autonome di Trento e Bolzano, in conformità ai rispettivi statuti speciali e alle relative norme di attuazione».

Il confronto si è poi spostato sull'articolo 2. Che verrà approvato solo oggi, probabilmente con una nuova astensione dei democratici, e con un paio di modifiche rilevanti. Da un lato, tra i principi e criteri direttivi della delega, un emendamento governativo ha inserito il riferimento agli «strumenti idonei a favorire la piena attuazione degli articoli 29, 30 e 31 della Costituzione». Che punta ad agevolare «con misure economiche e altre provvidenze la for-

mazione della famiglia e l'adempimento dei compiti relativi, con particolare riguardo alle famiglie numerose». Ciò dovrebbe favorire non tanto la nascita del quoziente familiare, come sbandierato dalla maggioranza, quanto le detrazioni per carichi di famiglia.

Dall'altro, dovrebbe essere in parte recepita la "road map" chiesta dal Pd. Se il primo decreto riguarderà l'armonizzazione dei bilanci di Regioni ed enti locali con allegati gli agognati numeri, il secondo potrebbe fissare i costi e fabbisogni standard sulla base dei livelli essenziali delle prestazioni determinati da un'apposita legge. Se così fosse, delle richieste democratiche, resterebbe fuori solo il riferimento al Codice delle autonomie. Su cui Calderoli ha ribadito «l'impegno del Governo a una rapida presentazione».

Sulla riforma è intervenuto pure il ministro dell'Economia, Giulio Tremonti, durante un convegno in Campidoglio per la presentazione del nuovo numero di "Limes". Riferendosi all'atavica questione meridionale, il responsabile di Via XX Settembre ha detto che «il federalismo fiscale può essere la soluzione».

**In Aula** Altolà dalla presidente del Piemonte: testo ingannevole

# **Il Pd e il federalismo Bresso a Franceschini «Sbagliato astenersi»**

*Approvato l'articolo 1, l'Udc dice no*

**Ma i Democratici continuano con la linea di «non belligeranza». Mantini si schiera con le critiche dei centristi**

ROMA — Sul Pd disposto ad astenersi sul progetto di federalismo fiscale all'esame della Camera si abbatte il no del presidente della Regione Piemonte, Mercedes Bresso. In un lettera inviata al segretario Dario Franceschini dai toni insolitamente duri, la Bresso esprime il suo «marcato e deciso dissenso che sarà manifestato in tutte le sedi di confronto» e annuncia che «è mia intenzione utilizzare tutti gli strumenti possibili per smascherare un disegno di legge legislativo ingannevole, che si annuncia come federale ma che di federalismo non ha proprio nulla».

Le argomentazioni che la Bresso porta a sostegno del no riguardano soprattutto il merito. «Questo disegno di "federalismo fisca-

le" — scrive — è decisamente da rigettare perché rappresenta una finzione e una presa in giro nei confronti dei cittadini e delle istituzioni del territorio». Non solo. Secondo la governatrice del Piemonte il progetto danneggia le Regioni del Sud che dispongono di una minore capacità fiscale e lede i principi costituzionali propri di un sistema fiscale federale perché non riconosce alle autonomie locali il potere di accertare e riscuotere le risorse in un contesto sia pure di coordinamento nazionale. Insomma, il testo è buttare.

Il suo pronunciamento giunge nel momento in cui l'Aula di Montecitorio prosegue l'esame del testo — è stato approvato l'articolo 1 e gran parte degli emendamenti all'articolo 2 — nonostante gli inconvenienti tecnici dovuti al nuovo sistema di rilevazione delle impronte che rallenta i lavori. Il varo definitivo è previsto per martedì sera, poi il testo, che è stato modificato rispetto a quello approvato dal Senato, tornerà a Palazzo Ma-

dama. «Questi articoli — rileva il ministro per la Semplificazione legislativa, Roberto Calderoli — contengono i principi chiave ai quali si dovrà ispirare la finanza pubblica, mentre gli altri si riferiscono a questioni più marcatamente tecniche».

In dettaglio l'articolo 1 regola l'ambito di applicazione del dis-

egno di legge e afferma che il provvedimento costituisce «attuazione dell'articolo 119 della Costituzione assicurando piena autonomia di entrata e di spesa di Comuni, Province, Città metropolitane, Regioni e garantendo i principi di solidarietà e di coesione sociale, in maniera da sostituire gradualmente, per tutti i livelli di gover-

no, il criterio della spesa storica e da garantire la loro massima responsabilizzazione e l'effettività della trasparenza del controllo democratico nei confronti degli eletti». Si fissano, inoltre, «i principi fondamentali del coordinamento della finanza pubblica e del sistema tributario», il che sta a significare che il ddl «disciplina l'istitu-

zione e il funzionamento del fondo perequativo per i territori con minore capacità fiscale per abitante nonché l'utilizzazione delle risorse aggiuntive e l'effettuazione degli interventi speciali previsti dall'articolo 119 della Costituzione».

Principi che non convincono l'Udc. Rocco Buttiglione lo bocchia perché «sta mettendo a rischio l'unità del Paese: tutti sanno che questo federalismo non funzionerà e offre solo sponde alla Lega che punta alla secessione». Anche Pierluigi Mantini (Pd) si schiera con l'Udc e lo motiva con queste parole: «Su un tema così delicato condivido la ferma posizione di Casini e per questo non firmo un assegno in bianco alla Lega». Un orientamento diverso da quello di Enrico Letta il quale, al contrario, ritiene che «il federalismo deve essere una sfida da cogliere e verso cui il Pd si pone con un atteggiamento di predisposizione positiva».

**Lorenzo Fuccaro**

L'annuncio del ministro Scajola. Cresce a 1,5 milioni anche il plafond per ogni singola impresa

# Il fondo per le pmi sale a 1,5 mld

## Il governo presenterà oggi un emendamento al dl auto

**I**l governo presenterà oggi un emendamento al decreto sull'auto per finanziare il fondo di garanzia per le imprese, il cui importo è salito a 1,5 miliardi di euro.

Lo ha annunciato il ministro dello sviluppo economico, **Claudio Scajola**, a margine del tavolo di confronto con le imprese sulla direttiva europea a favore delle pmi. Scajola ha sottolineato che entro il 10 aprile (data di scadenza del decreto, ndr) il provvedimento sarà legge. E per affrettare i tempi, il ministero ha già preparato il decreto attuativo.

«Noi», ha detto il ministro, «oggi cominceremo un'attività che proseguirà nelle prossime settimane per definire provvedimenti condivisi, a breve e medio termine».

«Lavoreremo con il fondo di garanzia per le imprese con una cifra costante di 1,5 miliardi che libererà risorse per 70 miliardi di euro. Noi», ha annunciato il ministro, « presenteremo già domani (oggi per chi legge, ndr) un emen-

damento al decreto dell'auto che è già in parlamento per finanziare il fondo di garanzia per le imprese che abbiamo alzato a 1,5 miliardi».

Lo stesso Scajola ha poi reso noto che è stato alzato anche il plafond da 500 mila a 1,5 milioni di euro per ogni impresa in modo che ci sia maggiore possibilità di accesso non solo per le piccole ma anche per le medie aziende».

«Ci sono tante cose», ha osservato il ministro, «che in questo paese si possono fare semplificando la vita delle imprese, migliorando i rapporti fra istituzioni e imprese. E questo tavolo di confronto, nello spirito della direttiva comunitaria, è proprio

per mantenere questo tessuto industriale importante». D'altronde, nel nostro paese, ci sono 5 milioni di piccole e medie imprese e «abbiamo la necessità», ha ribadito il ministro, «di trovare insieme forme di crescita di questo settore fondamentale della nostra

### Credito, accordo Bce-azioni artigiane

Maggiori possibilità nel rapporto banca-imprenditore, maggiore trasparenza nella gestione del profilo finanziario delle imprese artigiane. Obiettivo di facilitare il credito alle imprese, attraverso il ministero dello Sviluppo Economico, l'associazione di artigiani e il ministero delle Attività produttive. Il governo ha già presentato un emendamento al decreto sull'auto per finanziare il fondo di garanzia per le imprese, il cui importo è salito a 1,5 miliardi di euro. Lo ha annunciato il ministro dello sviluppo economico, Claudio Scajola, a margine del tavolo di confronto con le imprese sulla direttiva europea a favore delle pmi. Scajola ha sottolineato che entro il 10 aprile (data di scadenza del decreto, ndr) il provvedimento sarà legge. E per affrettare i tempi, il ministero ha già preparato il decreto attuativo. «Noi», ha detto il ministro, «oggi cominceremo un'attività che proseguirà nelle prossime settimane per definire provvedimenti condivisi, a breve e medio termine». «Lavoreremo con il fondo di garanzia per le imprese con una cifra costante di 1,5 miliardi che libererà risorse per 70 miliardi di euro. Noi», ha annunciato il ministro, « presenteremo già domani (oggi per chi legge, ndr) un emen-

impresa». Scajola, incontrando i giornalisti al termine della riunione con le associazioni imprenditoriali, ha chiarito che nell'immediato il fondo di garanzia da 1,5 miliardi avrà una dotazione di cassa di 500 milioni: questo importo è ritenuto sufficiente e comunque non attenua l'efficacia del fondo che, grazie all'effetto leva, renderà disponibili 60-70 miliardi di liquidità.

Nel far poi presente che il fondo di garanzia sarà «a ponderazione zero su un ammontare

di risorse complessive per 1,5 miliardi che verranno finanziati tra il 2009-2010», il ministro ha chiarito che il fondo viene utilizzato solo al momento di un'insolvenza: «Noi riteniamo che la garanzia non è data dai 500 milioni della dotazione di cassa, ma da una legge che ha creato un fondo da 1,5 miliardi, è questa la cifra che garantirà le insolvenze e poi vedremo a consuntivo quale sarà la somma utilizzata».

Riguardo alle fonti di finan-

ziamento del provvedimento, Scajola ha detto che deriva da diversi capitoli, alcuni fondi dello stesso ministero e residui non utilizzati.

Il fondo di garanzia, nella sua nuova formulazione, ha precisato Scajola sarà esteso anche all'artigianato, che in precedenza ne era escluso.

